

## Il provvedimento

L'esecutivo ora ha deciso di concentrarsi sul capitolo giustizia e in particolare sulla revisione della procedura penale ferma al Senato

# Dai processi più veloci alle intercettazioni Il governo spinge la riforma

LIANA MILELLA

ROMA. Meno legacci nel processo penale, stop ai ricorsi indiscriminati in appello e in Cassazione, ma anche la famosa stretta sulla pubblicazione delle intercettazioni. Il governo accelera sulla giustizia. In particolare proprio sulla riforma del processo penale, tormentato disegno di legge approvato nel consiglio dei ministri del 29 agosto 2014, ma ancora alle prime battute in Senato dopo un sofferto sì della Camera il 23 settembre del 2015. Il Guardasigilli Andrea Or-

Orlando: "Ci manca altro che il governo non porti a casa queste norme fondamentali"

lando conferma il colpo di acceleratore e chiosa: «E certo, ci mancherebbe altro che dopo tutto questo tempo di discussione in Parlamento il governo non cerchi di portare a casa queste norme fondamentali per il processo».

È solo una coincidenza, ovviamente. Ma giusto negli stessi giorni in cui il presidente Canzio si preparava a denunciare il rischio default della Cassazione, il ministro della Giustizia in via Arenula studiava un piano per accelerare il ddl che, per i suoi contenuti e per essere stato scritto in buona parte dallo stesso Canzio, snellisce il processo penale. Un testo che le toghe, soprattutto non condividono in toto, soprattutto per un paio di capitoli su cui le polemiche con l'Anm e

le proteste della base sono state molto forti. Parliamo del futuro obbligo, per i pm, di chiedere il rinvio a giudizio o l'archiviazione dopo 3 mesi dalla scadenza dei tempi d'indagine. I 3 mesi possono diventare 6 solo con l'ok del procuratore generale. Sempre 12 per mafia e terrorismo. Polemiche anche per i limiti ai poteri dei gip e dei gup su archiviazioni e imputazioni coatte.

La presidente della commissione Giustizia della Camera, la Pd Donatella Ferranti, è convinta che il ddl sul processo penale rappresenti «un contributo fondamentale allo snellimento del processo». Certo, degli articoli in tal senso ci sono. Ad esempio i capitoli sui requisiti per impugnare un provvedimento oppure per poter presentare un ricorso in Appello e in Cassazione. Nel primo caso le impugnazioni, se infondate, potranno rischiare la bocciatura. Quanto all'Appello i ricorsi dovranno essere più specifici e rigorosi, se l'appellante non vuole incorrere in una pronuncia di inammissibilità. Stretta maggiore per la Cassazione dove i ricorsi non ammissibili potranno comportare anche una multa e dove il ricorso dopo una doppia sentenza conforme, cioè identica in primo e in secondo grado, sarà possibile solo per violazione di legge. Rito semplificato per i vizi formali. Limiti anche per il rito abbreviato. Una volta che esso viene accettato cade la possibilità di porre, fino all'ultimo momento, questioni di competenza territoriale. Anche le eventuali nullità saranno sanate.

Ma il "piatto" del ddl sul pro-

GUARDASIGILLI  
Il ministro  
della Giustizia  
Andrea Orlando.  
Nel governo Letta  
era all'Ambiente



## I PUNTI

# 1

### APPELLO E CASSAZIONE

Sarà più difficile presentare impugnazioni e fare ricorso in Appello e in Cassazione, dove nei casi di doppia sentenza identica, il ricorso sarà accettato solo se si è verificata una violazione di legge

# 2

### INTERCETTAZIONI

Nonostante le toghe si autodisciplinino, il governo insiste sulla delega per mettere regole stringenti alla possibilità di pubblicare intercettazioni. Limiti ai pm anche nell'utilizzo, solo se necessario, degli ascolti nelle loro misure

# 3

### FURTI E VOTO MAFIOSO

Il ddl contiene una stretta contro i ladri. Aumentano le pene minime e diminuiscono di pari passo i benefici. Pene più dure per il voto di scambio (6-12 anni). Udienze in video per processi di mafia e di terrorismo

cesso penale è assai più ricco. Per luci ed ombre. Tra le ombre ci sono due deleghe che hanno fatto molto discutere, quelle sui limiti alla pubblicabilità delle intercettazioni e sugli ascolti rubati tra presenti. I procuratori di Roma, Torino, Napoli e Firenze hanno approvato circolari interne ma il governo vuole andare avanti lo stesso. Orlando aveva promesso una commissione per il confronto con la stampa. Che si farà solo dopo il sì del Senato. Sulle registrazioni tra presenti punta i piedi Ncd. Quelle illegali

potrebbero portare a 4 anni di carcere.

Proprio Ncd ha svolto un ruolo "pesante" nella discussione alla Camera. L'ex vice ministro Enrico Costa, ora titolare degli Affari regionali, ha insistito per l'estinzione dei reati in presenza di condotte riparatorie e per ampliare i diritti delle parti offese che, a 6 mesi dalla denuncia, potranno chiedere a che punto è l'indagine. Ncd condivide in pieno l'accelerazione del ddl sul processo penale che andrà a scapito di quello sulla prescrizione, pur

giunto prima al Senato, ma messo da tempo su un binario morto. Ma sulla norma che concede 3 anni in più "di vita" ai processi, gli alfaniani Costa e D'Ascola hanno scatenato una vera offensiva. Adesso Nico D'Ascola, avvocato reggino che ha lavorato con Nicolò Ghedini al processo Tarantini, è presidente della commissione Giustizia del Senato, dopo la gestione del forzista Nitto Palma. Come dice spesso Donatella Ferranti, buona parte dei ddl in tema di giustizia approvati dalla Camera sono are-

nati lì. Dalla diffamazione al negazionismo, dalle misure di prevenzione al whistleblowing, alla riforma del codice antimafia. La prescrizione si è fermata per gli scontri Ncd-Pd, il processo penale pure. Ora Orlando mette da parte la prescrizione, su cui il Pd, senza i voti di Ncd sarebbe stato in difficoltà e con poca probabilità in questo caso di contare su Ala e Verdini. E punta sul processo penale, dove le intercettazioni invece potrebbero fare da traino.